Zeitschrift: Histoire des Alpes = Storia delle Alpi = Geschichte der Alpen

Herausgeber: Association Internationale pour l'Histoire des Alpes

Band: 25 (2020)

Artikel: L'attraversamento delle Alpi Retiche in età tardo antica : La Tabula Peutingeriana e le Viae Militares

Autor: Carminati, Fabio / Mariani, Andrea

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-905984

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

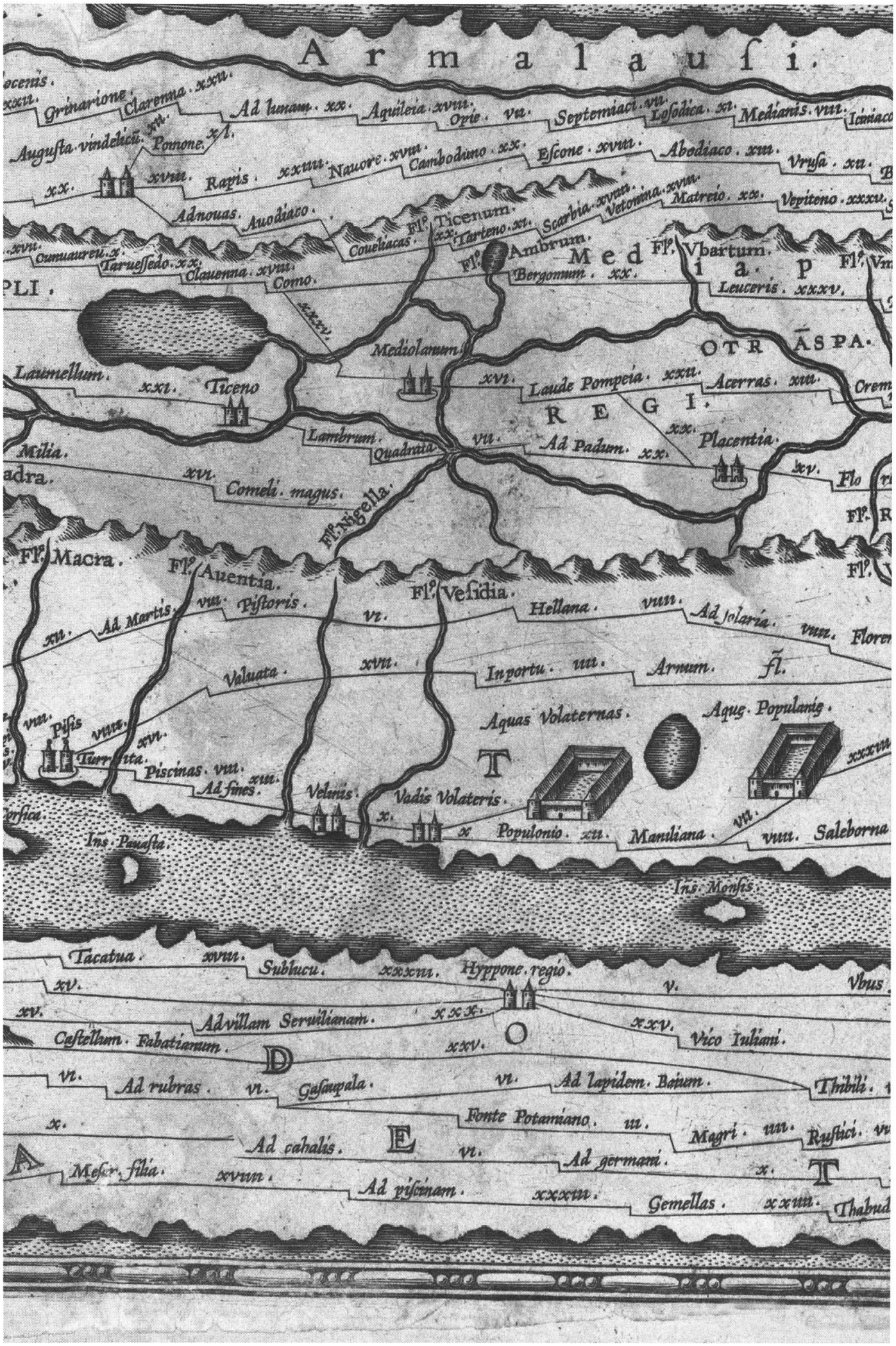
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch


Armalausi.
Grinarione
Claremna
Ad Iunam
Aquileia
Septemiaci
Medianis
Augusta vindelicu.
Pomone
Rapis
Nauore
Cambodino
Escone
Abodiaco
Vrusa
Adnouas
Auodiaco
Ticenum
Scarbia
Vetonina
Matreio
Vepiteno
Cumaureu
Tarueſſedo
Clauenna
Como
Couchiacas
Tarteno
Ambrum
Bergomum
Vbartum
Leuceris
Med
i a p
OTR ĀSPA.
Mediolanum
Laumellum
Ticeno
Laude Pompeia
Acerras
R E G I.
Lambrum
Quadrata
Ad Padum
Placentia
Milia
Comeli. magus
Macra
Auentia
Vesidia
Pistoris
Hellana
Ad Solaria
Ad Martis
Valuata
Inportu
Arnum
Aquas Volaternas
Aquę Populanię
Pisis
Turrenta
Piscinas
Ad fines
Velinis
Vadis Volateris
T
Populonio
Maniliana
Saleborna
Ins. Pauasta
Ins. Monisis
Tacatua
Sublucu
Hyppone regio
Vbus
Advillam Serulianam
Castellum Fabatianum
O
Vico Iuliani
D
Ad rubras
Gasaupala
Ad lapidem Baium
Thibili
Fonte Potamiano
Magri
Rustici
Ad cahalis
E
Ad germani
A
Mesor filia
Ad piscinam
Gemellas
T
Thabud

L'attraversamento delle Alpi Retiche in età tardo antica La *Tabula Peutingeriana* e le *Viae Militares*

Fabio Carminati, Andrea Mariani[1]

Zusammenfassung – Die Überquerung der rätischen Alpen in der Spätantike. Die *Tabula Peutingeriana* und die *Viae Militares*

In dieser Studie wird das Strassennetz in der späten Römerzeit und im Hochmittelalter im Verhältnis zu den Strecken zwischen der lombardischen Ebene und Hochrätien betrachtet. Insbesondere wird die *Tabula Peutingeriana* analysiert. Hierbei wird eine neuartige Rekonstruktion der Route zwischen Mailand und Chur versucht sowie eine Neuinterpretation der Dokumente und der Etappen dieser Route vorgeschlagen.

Le fonti

Le fonti itinerarie per l'area fra Milano e Coira consistono in due compilazioni principali: l'*Itinerarium Antonini («Itinerarium»)*, e la *Tabula Peutingeriana*, *(«Tabula»). L'Itinerarium*, organizzato nella forma tappe-distanze *(Itinerarium adnotatum)* viene attribuito ai secoli IV–V. Raccoglierebbe materiale di provenienza eterogenea, dal secolo III in poi.[2]

La *Tabula* si presenta come una mappa schematica delle strade di tutto l'Impero *(Itinerarium pictum).* Le strade vengono rappresentate nella forma usuale tappe-distanze collegate da tratti grafici; si aggiunge una serie di elementi fisici del paesaggio (mari, fiumi, monti) e una quantità di «vignette» associate ad alcune tappe. Viene fatta risalire a un periodo compreso fra i secoli III e V.[3] La si considera un insieme di itinerari in qualche modo ufficiali,[4] compilato per l'utilizzo da parte dei comandi militari e/o dei funzionari pubblici.[5]

Non può essere trascurata la possibilità che si tratti, come anche la *Notitia Dignitatum*, di una sorta di breviario enciclopedico in uso all'entourage imperiale come strumento di controllo dei territori.[6]

Alle due fonti principali si affiancano due soli altri documenti più specifici, che ai nostri fini sono però marginali: l'*Itinerarium Burdigalense/Hierosolymitanum*[7] *(«Burdigalense»)* e l'*Itinerarium Gaditanum*.[8] Per quanto riguarda l'area oggetto del presente studio, i percorsi descritti dalle fonti principali sono tre, due dei quali almeno parzialmente sovrapponibili (Tab. 1).

1) Itinerarium Antonini A[9]	A Brigantia per lacum Mediolanium	CXXXVIII
	Curia	L
	Tinnetione	XX
	Muro	XV
	Summo lacu	XX
	Como	XV
	Mediolano	XVIII
2) Itinerarium Antonini B[10]	Alio itinere a Brigantia Comum	CXCV sic
	Curia	L
	Tarvesede	LX
	Clavenna	XV
	Ad lacum Comacinum	X
	Per lacum Comum usque	LX
3) Tabula Peutingeriana[11]	Brigantio	
	Clunia	XVII
	Magia	XVIII
	Curia	XVI
	Lapidaria	XXXII
	Cunuaureu	XVII
	Tarvessedo	X
	Clavenna	XX
	Como	XVIII
	(a) Bergomum (b) Mediolanum	[...] XXXV

Tab. 1: I tre percorsi secondo le fonti.

Le distanze sono espresse in miglia. Per l'*Itinerarium*, da Como si distacca solo il percorso per Milano. Per la *Tabula*, da Como partono due percorsi: uno in direzione Bergamo, l'altro in direzione Milano. *Itinerarium A* e *Itinerarium B* dichiarano entrambi una parte di navigazione lungo il lago di Como, da nord a sud.

La *Tabula* non porta indicazioni che possano chiarire se e quali percorsi si svolgano per via d'acqua. In ogni caso, nella zona oggetto del nostro studio erano presenti strade che potevano sostituire la navigazione del lago di Como: la Via Regina[12] sul versante occidentale, la strada della Valsassina sul versante orientale,[13] con un modesto incremento in termini di miglia. Più che altro, il percorso via lago era vantaggioso poiché permetteva di abbreviare i tempi di viaggio e aumentare la quantità di persone e merci trasportate.

La ricostruzione tradizionale

Itinerarium A è stato ricostruito grazie al riscontro dei toponimi e delle distanze, oltre che alle evidenze archeologiche (Tab. 2).[14]

Itinerarium A		**Toponimi odierni e distanze reali approssimative[15]**	
Brigantia		Bregenz	
Curia	50 miglia	Coira	ca. 55 miglia da Bregenz
Tinnetione	20 miglia	Tinizong[16]	ca. 22 miglia da Coira
Muro	15 miglia	Castelmur[17]	ca. 23 miglia da Tinizong
Summo lacu	20 miglia	Samolaco[18]	ca. 15 miglia da Castelmur
Como	15 miglia	Como	ca. 42 miglia da Samolaco
Mediolano	18 miglia	Milano	ca. 28 miglia da Como
(Totale 138 miglia)		(Totale ca. 185 miglia)	

Tab. 2: *Itinerarium Antonini* percorso A. Ricostruzione tradizionale.

Le distanze sono da considerare approssimative, poiché non conosciamo il preciso percorso della strada antica, tuttavia sembrano coincidere da Coira a Samolaco; sono da emendare per il tratto Samolaco/Como e Como/Milano. Il superamento delle Alpi doveva avvenire al Septimer Pass, poiché la strada per il vicino Julier comporta oltre dieci miglia in più (ca. 34 miglia da Tinizong a Castelmur anziché 23). Su entrambi questi passi però sono state ritrovate significative tracce di frequentazione romana: sul Septimer è stato individuato fra il 2007 e il 2008 un accampamento militare di probabile età augustea;[19] in più punti di entrambi i percorsi sono stati rinvenuti proiettili di fionda con marchi

legionari. I proiettili rinvenuti nel 2002 sullo Julier e a Tiefencastel sembrano dell'identico tipo di quelli trovati sul Septimer nel 2007–2008.[20] Sullo Julier, nel 1934, è stato messo in luce un santuario romano dedicato a Giove.[21] Diversi tratti del tracciato romano della via dello Julier sono stati rilevati da Armon Planta fra Casaccia e Silvaplana, in parte scavati nella roccia.[22] Per quanto riguarda invece le tappe di *Itinerarium B* vi sono diversi dubbi. Presupponendo che transiti per lo Spluga, è stato ricostruito come segue (Tab. 3):[23]

Itinerarium B		**Toponimi odierni e distanze reali approssimative**	
Brigantia		Bregenz	
Curia	50 miglia	Coira	ca. 55 miglia da Bregenz
Tarvesede	60 miglia	Campodolcino[24]?	ca. 57 miglia da Coira
Clavenna	15 miglia	Chiavenna	ca. 8 miglia da Campodolcino
Ad lacum Comacenum	10 miglia	Lago di Mezzola	ca. 10 miglia da Chiavenna
Como	60 miglia	Como	ca. 40 migl. da lago di Mezzola
(Totale 195 miglia)		(Totale ca. 170 miglia)	

Tab. 3: *Itinerarium Antonini* percorso B. Ricostruzione tradizionale.

Da Campodolcino a Chiavenna e dal lago di Mezzola a Como le distanze andrebbero emendate.

A *Itinerarium B* sembra sovrapporsi la *Tabula*, che aggiunge alcune tappe intermedie (Tab. 4).

Tabula		**Toponimi odierni e distanze reali approssimative**	
Brigantio		Bregenz	
Clunia	17 miglia	Feldkirch[25]	ca. 23 miglia da Bregenz
Magia	18 miglia	Maienfeld[26]	ca. 20 miglia da Feldkirch
Curia	16 miglia	Coira	ca. 15 miglia da Maienfeld
Lapidaria	32 miglia	Zillis[27]?	ca. 34 miglia da Coira
Cunuaureu	17 miglia	Valico dello Spluga[28]?	ca. 16 miglia da Zillis
Tarvessedo	10 miglia	Campodolcino?	ca. 7 miglia dal valico
Clavenna	20 miglia	Chiavenna	ca. 8 miglia da Campodolcino
Como	18 miglia	Como	ca. 48 miglia da Chiavenna
(a) Bergomum [...] (b) Mediolanum 35 miglia		(a) Bergamo ca. 40 miglia da Como (b) Milano ca. 30 miglia da Como	
(Totale 148 miglia a Como) 183 miglia a Milano)		(Totale ca. 171 miglia a Como) ca. 201 miglia a Milano)	

Tab. 4: *Tabula Peutingeriana*. Ricostruzione tradizionale.

Anche in questo caso, le distanze da Campodolcino a Como sarebbero da emendare. Il percorso immaginato per *Itinerarium B* e *Tabula* passa per il valico dello Spluga, ma né sul suo versante italiano, né su quello svizzero sono mai state rinvenute tracce archeologiche di epoca romana, cosa che stupisce dal momento che ve ne sono invece di rilevanti sui passi Julier e Septimer, e anche, minori, sul San Bernardino.[29] Il passo dello Spluga, forse utilizzato in epoca preistorica, inizia ad essere nuovamente battuto solo dal medioevo, quando costituisce l'alternativa principale al sistema dei passi Septimer-Julier[30] e fino alla fine del XIX secolo, quando cessa di essere utilizzato dal traffico commerciale a causa dell'apertura della linea ferroviaria del Gottardo.

La toponomastica non risulta conservata nella zona del passo dello Spluga. Quindi, se la ricostruzione del percorso di *Itinerarium A* è conformata da prove toponomastiche, rinvenimenti archeologici e distanze, per *Itinerarium B / Tabula* non abbiamo questi elementi. Vi sono evidenze archeologiche coerenti con l'epoca romana nell'area di Zillis, ma di qui passava anche la via che dal lago Maggiore portava a Coira attraverso la val Mesolcina e il passo di San Bernardino, documentata sulla *Tabula* (non sull'*Itinerarium*) con un percorso proprio.[31]

Questa ricostruzione dei percorsi si è sedimentata nel tempo come un dato di fatto a partire dalla fondamentale opera di Konrad Miller, *Itineraria Romana*:[32] le odierne analisi delle strade antiche di questa zona non si discostano da questa impostazione,[33] filtrata e rafforzata da autori e divulgatori successivi.

Una nuova proposta

Fermo restando la ricostruzione per il percorso *Itinerarium A*, in questo paragrafo tenteremo di fornire un'alternativa per *Itinerarium B* e *Tabula*. La nostra proposta si fonda su tre elementi:

A) La *statio* della *Tabula* tradizionalmente identificata con Como corrisponde in realtà a un toponimo corrotto («c?on.o»). Fin dalla prima edizione di Welser (1598) è stato costantemente emendato in «Como», interpretando un punto interno come residuo dell'ultimo tratto verticale della lettera «m». Solo il recente database di Talbert[34] registra l'irregolarità,[35] rilevabile dalle digitalizzazioni disponibili in rete.[36]

In quest'area l'originale della *Tabula* doveva essere danneggiato, dal momento che oltre all'incertezza sul toponimo «c(?)on.o» non è riportata nemmeno la misura di distanza a fianco dello stesso (verosimilmente la distanza da Bergamo).[37]

B) Il lago Comacino menzionato in *Itinerarium B* corrisponderebbe non a tutto il Lago di Como, ma solo al ramo lecchese.[38]

C) «La presenza di due strade che fiancheggiano, su entrambi i lati, le rive di un corso d'acqua, specie se di notevole portata, costituisce un fatto ben attestato nel mondo romano».[39] Questa osservazione di Giovanna Cera fornisce un esempio di come, in contesti difficili rappresentati da fiumi o torrenti a regime variabile (come quelli montani), venissero approntati tratti viabilistici alternativi per dare continuità al passaggio in caso di eventi eccezionali.

Dal momento che l'archeologia ha dimostrato la frequentazione romana dei passi Septimer e Julier, ma non dello Spluga, ipotizziamo dunque che *Itinerarium A* rappresenti il passaggio per il Septimer e invece *Itinerarium B* (insieme alla *Tabula*) quello per lo Julier. I due tracciati divergerebbero nella zona dei passi, ma coinciderebbero nel percorso di avvicinamento su entrambi i versanti, correndo sui lati opposti delle valli e/o differenziandosi solo per le tappe. *Itinerarium B* e *Tabula* da Bregenz a Chiavenna potrebbero quindi essere ricostruiti come in Tab. 5.

Itinerarium B		**Tabula**		**Toponimi odierni e distanze reali approssimative**	
Brigantia		Brigantio		Bregenz	
		Clunia	17 miglia	Feldkirch	ca. 23 miglia da Bregenz
		Magia	18 miglia	Maienfeld	ca. 20 miglia da Feldkirch
Curia	50 miglia	Curia	16 miglia	Coira	ca. 15 miglia da Maienfeld
		Lapidaria	32 miglia	Marmorera	ca. 31 miglia da Coira
		Cunuaureu	17 miglia	Silvaplana	ca. 14 miglia da Marmorera
Tarvesede	60 miglia	Tarvessedo	10 miglia	Casaccia	ca. 10 miglia da Silvaplana
Clavenna	15 miglia	Clavenna	20 miglia	Chiavenna	ca. 18 miglia da Casaccia
(totale 125 miglia)		(totale 130 miglia)		(totale ca. 131 miglia)	

Tab. 5: *Itinerarum Antonini B* e *Tabula Peutingeriana*. Ricostruzione proposta

In base alle distanze, *Lapidaria* potrebbe corrispondere all'odierna Marmorera, con suggestiva affinità semantica. Sin dal medioevo e ancora nel secolo XIX a Marmorera erano attive cave di serpentinite.[40] Lo strano toponimo *Tarvessedo* potrebbe derivare da *«[ad] tres vias aedes»* («[alla] casa delle tre vie»): le tre vie sarebbero la strada della val Bregaglia, quella dell'Engadina e la strada del Septimer, che si congiungono a Casaccia. «Casaccia» si può riferire a un edificio in rovina (la «casa delle tre vie»?), come «castelasc/castellaccio», che, in Lombardia, individua sovente i ruderi di un elemento difensivo antico. Un'altra possibilità è che si sia formato da *«Tarpezita/Trapezita»* («cambiavalute»), con riferimento alla presenza di un ufficio di saggio e cambio collegato a una dogana, tipologia di struttura già individuata nella fascia alpina in correlazione

ai valichi Brennero/Resia.[41] L'eventuale preesistenza di un toponimo prelatino simile a quello da cui, ad esempio, derivano Tarvisio e Terfens potrebbe aver favorito la deformazione. Nella località non sono state rinvenute tracce archeologiche, ma è stata spesso oggetto di inondazioni che possono averle cancellate.

Se leggiamo *Cunuaureu* come *Cunnus Aureus* anziché, come di solito, *Cuneus Aureus* (senza che sia mai stato chiarito perché *Cuneus* dovrebbe indicare un valico, nello specifico lo Spluga), il *Cunnus* in questione potrebbe essere la particolare spaccatura tra le rocce che sovrasta Silvaplana, all'interno della quale corre l'ultimo tratto del torrente Ova (suggestiva la somiglianza fonetica Ova-Aurea: *Cunnus Aureus* potrebbe tradursi: «la spaccatura dell'Ova»). Nella vicina Sils Baselgia nel 1964 furono ritrovate nel lago quattro are romane in pietra ollare, intitolate a Mercurio, Diana, Silvano e ai *Pastores*.[42]

Armon Planta ha rilevato diversi tratti del tracciato romano fra Casaccia e Silvaplana, scavati nella roccia e dotati di rampe per i carri.[43]

La statio «c(?)on.o» indicata dalla *Tabula* a 18 miglia a sud di Chiavenna sarebbe da emendare non in Como, ma in Olonio ([O]LONIO). La lettera L e la lettera C possono confondersi in alcune forme grafiche delle scritture romane.[44] La distanza corrisponde.

Olonio, collocato nel Piano di Spagna in prossimità dell'immissione dell'Adda nel lago di Como, fu un'importante centro commerciale in epoca antica e medievale.[45] Vi è stato individuato un tempio gallo-romano[46] e, non distante, una necropoli;[47] nell'alto medioevo i monaci di Saint Denis di Parigi erano autorizzati a tenere mercato a Olonio;[48] nel 1174 il Barbarossa dona alla chiesa di Como il *castrum Baradelli* e la *turrim de Olonio*:[49] uno specifico accenno ai *pedagia [...] que ex antiquis temporibus dare et persolvere consueverunt* conferma la centralità di Olonio relativamente ai traffici con l'alto lago. Nella zona avevano possedimenti i maggiori monasteri altomedievali (San Salvatore di Brescia;[50] Saint Denis di Parigi;[51] Sant'Ambrogio di Milano[52]) e soggetti privati di elevata posizione sociale,[53] indizi della presenza di beni ex-fiscali. L'area del Piano di Spagna era periodicamente sconvolta da distruttive piene dell'Adda che portarono nel tardo medioevo alla scomparsa definitiva di Olonio. L'alveo del fiume fu regolarizzato solo alla fine del diciannovesimo secolo.[54]

Per quanto riguarda il tratto da Chiavenna verso sud, la nostra ipotesi è che si sviluppi lungo il ramo lecchese del lago di Como (il lago Comacino) e non su quello comasco.

All'estremità meridionale del lago, verosimilmente presso Garlate, il percorso si suddividerebbe: *Itinerarium B* si dirige verso ovest, in direzione di Como seguendo la base del triangolo lariano (la distanza totale da Chiavenna a Como, 70 miglia, corrisponde); la *Tabula* procede verso est per Bergamo (manca la distanza), con un raccordo per Milano della lunghezza di 35 miglia,

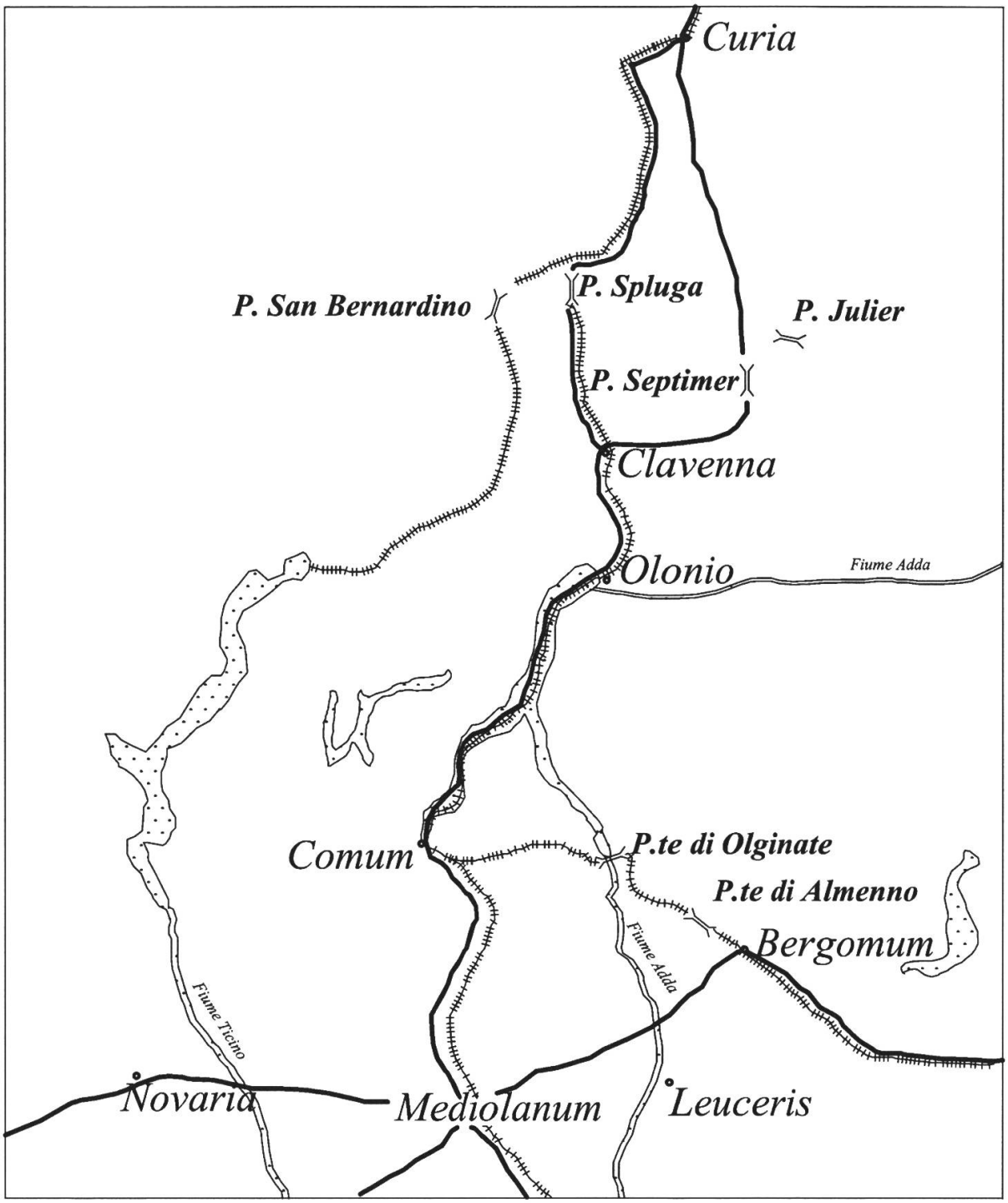


Fig. 1: Percorsi di *Itinerarium* (tratto continuo)
e *Tabula* (tratto dentellato) nella ricostruzione tradizionale.

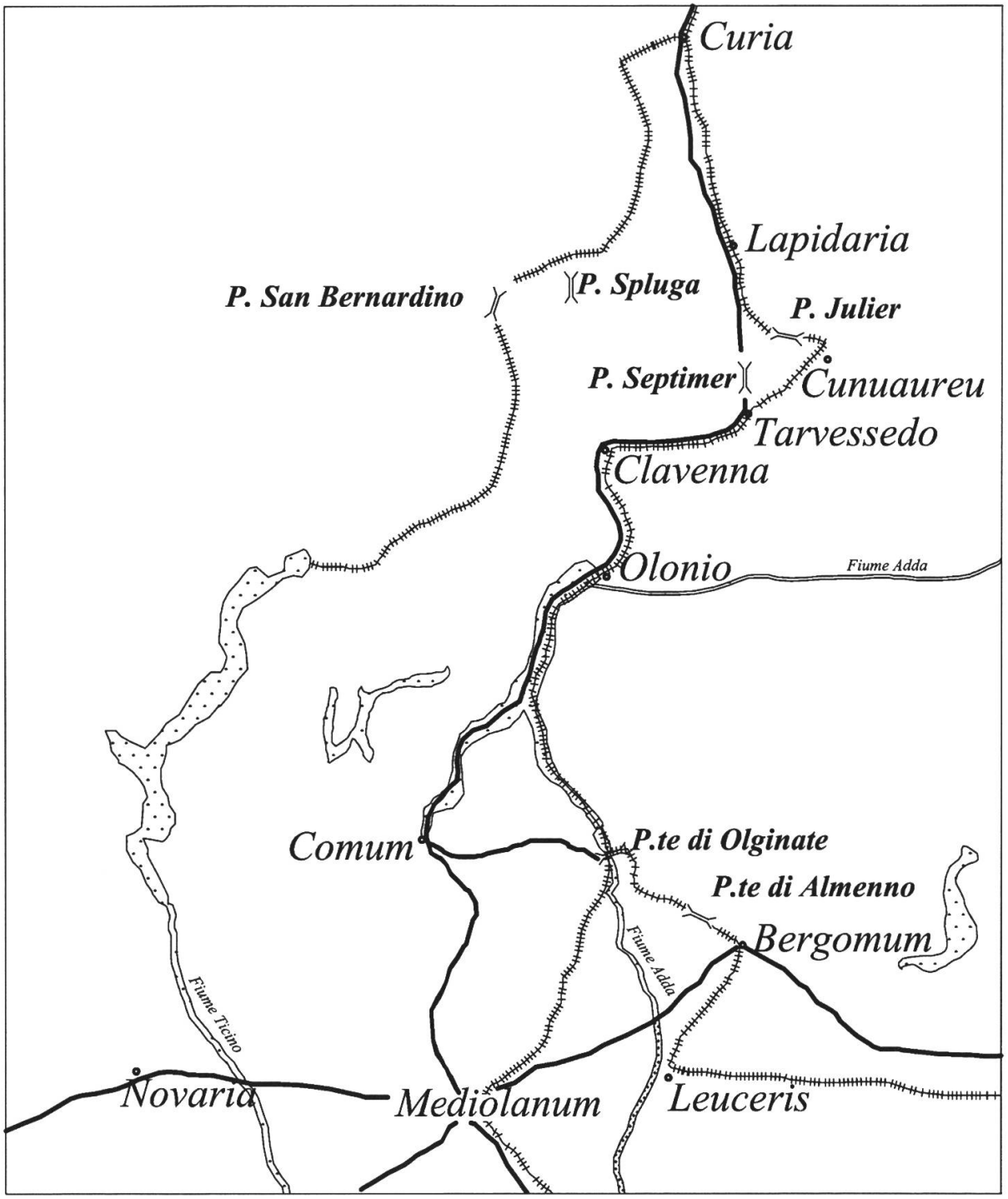


Fig. 2: Percorsi di *Itinerarium* (tratto continuo) e *Tabula* (tratto dentellato) nella ricostruzione proposta.
Per facilitare la leggibilità è stato omesso il tratto di *Itinerarium B* dal ponte di Olginate a *Curia*, che coincide con il percorso della *Tabula*.

che corrisponde alla distanza reale da Garlate.[55] Il quadrivio dove convergono le strade per Chiavenna, per Como, per Bergamo, per Milano, dovrebbe potersi collocare nei pressi del ponte romano di Olginate.[56] Un altro importante ponte romano esisteva ad Almenno, sul tratto compreso tra il ponte di Olginate e Bergamo, per l'attraversamento del Brembo.[57]

L'area di Garlate/Olginate è particolarmente significativa nel periodo tardoantico: vi si combattè una battaglia fra Odoacre e Teodorico;[58] presso la frazione Capiate di Olginate si collocava, parrebbe, la *Insula Comacina* della *Historia Langobardorum*;[59] sul monte Barro, sovrastante Garlate, è stato indagato un insediamento di epoca gota.[60] Il vicus di Lecco, posto in corrispondenza dell'accesso alla via di terra della Valsassina, inizia a svilupparsi solo dopo il secolo decimo.[61] Sui documenti è costantemente *Leuco*, senza variazioni: questo rende difficoltosa l'identificazione con la *statio Leuceris* della *Tabula*, accolta da Miller presupponendo uno scambio operato dal copista fra *Leuceris* e *Bergomum*.[62] La misteriosa *Leuceris* è collocata fra Bergamo e Brescia e dovrebbe corrispondere, a nostro parere, alla località perduta denominata *Leucerio*.[63] *Leucerio* doveva situarsi sulla sponda sinistra dell'Adda opposta a Cassano, all'interno di un'area oggi disabitata fra Cascine San Pietro, Arzago e Rivolta.[64] La distanza da Brescia è pari a circa 35 miglia, mentre da Bergamo corrono circa 20 miglia, distanze che coincidono con quelle portate dalla *Tabula*.[65] Nella nostra ipotesi non sono necessarie mende, né a *Itinerarium B*, né alla *Tabula*.

Viae Militares?

La ricostruzione dei percorsi qui presentata evidenzia come la *Tabula* per il settore in esame riporti tratti non presenti sull'*Itinerarium* (la via da Garlate a Bergamo e di qui a Brescia per *Leuceris*, il raccordo per Milano), tralasciando nel contempo tratti che invece sono riportati sull'*Itinerarium* (l'intero *Itinerarium A* e il tratto fra Garlate e Como di *Itinerarium B*). La non sovrapponibilità dei percorsi di *Itinerarium* e *Tabula* sembra però una caratteristica generalizzata a tutto il settore centrale della pianura padana.

I percorsi della *Tabula* tendono a evitare la città di *Mediolanum*, contrariamente a quelli dell'*Itinerarium* che invece vi convergono tutti. L'unico percorso della *Tabula* che transita per *Mediolanum* (percorso *Tab2* nella Figura 3) non è riportato sull'*Itinerarium*. Questo è singolare perché Milano, oltre a essere una delle città più importanti della pianura padana da un punto di vista commerciale, dal periodo della tetrarchia dioclezianea diventa una delle capitali dell'impero, e mantiene un ruolo preminente almeno fino al regno di Onorio.[66] Anche Como nella nostra ricostruzione viene evitata dalle strade della *Tabula*,

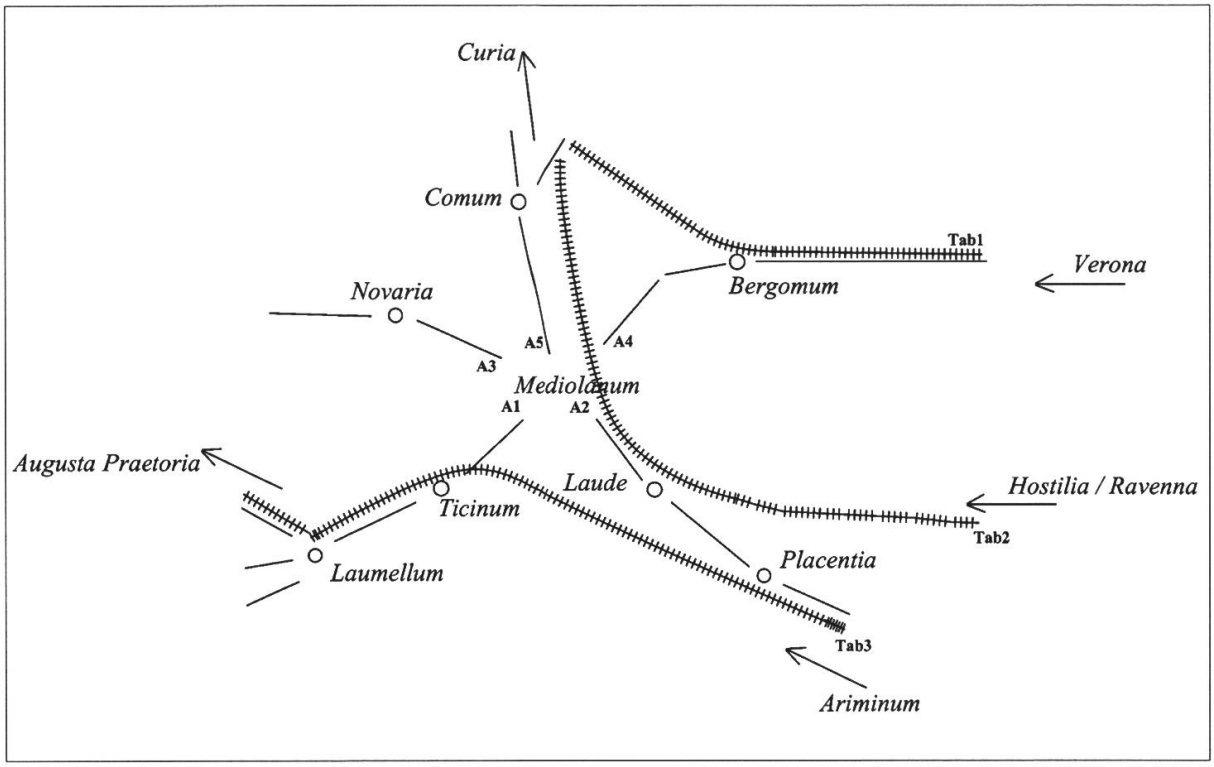


Fig. 3: Schema riassuntivo dei percorsi di *Itinerarium* (A1–A5; tratto continuo) e *Tabula* (*Tab1–Tab3:* tratto dentellato) nel milanese.[67]

nonostante manchino prove di una sua decadenza nel periodo tardoantico.[68] Si possono evidenziare altre particolarità della *Tabula:*

- le denominazioni delle tappe non presentano mai attributi del tipo *«civitas», «mutatio», «mansio»,* che sono invece frequenti nell'*Itinerarium* e nel *Burdigalense*, mentre compaiono qualifiche specificamente militari come *castrum, castellum, praetorium;*[69]
- diverse città sono contrassegnate da vignette che per dimensione e morfologia non hanno attinenza con la grandezza dell'abitato, come è il caso della «doppia torre» (identica per città maggiori come *Mediolanum* e per centri più piccoli come *Placentia*).[70] Altre vignette marcano con particolare rilievo gli stabilimenti termali[71] e gli *Horrea:*[72] infrastrutture di particolare importanza per l'esercito, in relazione all'igiene e all'annona;
- la posizione rispetto al sistema fluviale di alcune città appare anomala. Ad esempio *Placentia*, segnata alla sinistra corografica del Po sulla *Tabula* mentre è alla destra, e *Mantua*, segnata alla destra mentre si trova alla sinistra.[73]

Potremmo tentare di spiegare queste singolarità ipotizzando che la *Tabula* sia stata redatta a partire da materiale itinerario di utilizzo militare e pertanto

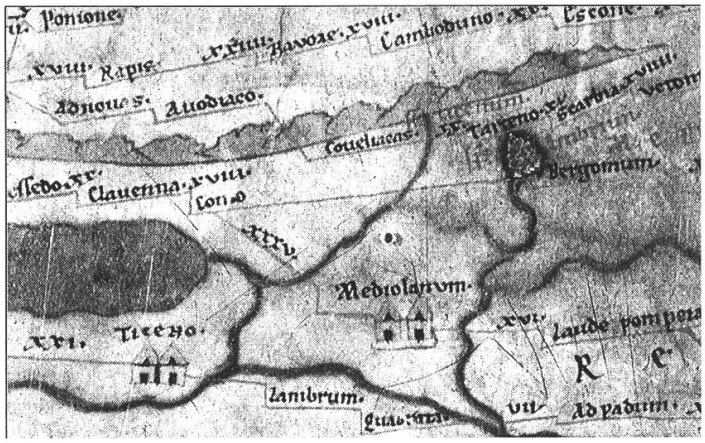


Fig. 4: *Tabula Peutingeriana.* Originale. Il toponimo «c(?)on.o» si trova immediatamente sotto «*Clauenna*», in centro a sinistra.

rappresenti nello specifico i percorsi «consigliati» per l'esercito. L'esistenza di viae militares, con i relativi *Itineraria*, è documentata dalle fonti e riconosciuta dagli studiosi, anche se rimane ancora difficile identificarne le caratteristiche e le differenze rispetto alle *viae publicae.* Non è del tutto chiaro se si tratti di una sottocategoria di queste ultime oppure di una categoria indipendente.[74] Si è ipotizzato che possa trattarsi di strade costruite dall'esercito, con fondi del tesoro militare, oppure di strade costruite per le esigenze dell'esercito in particolare nelle aree di confine,[75] o di strade ordinarie che prendono il nome di «militari» per la sola porzione che attraversa territori temporaneamente militarizzati per esigenze di sicurezza dei confini o di aree di importanza strategica,[76] oppure ancora che si tratti semplicemente delle strade principali dell'impero.[77] Una disposizione del Codice Teodosiano sembra stabilire una precisa differenza tra *via publica* e *via militaris,*[78] ma il reale significato di questa norma è dibattuto.[79]

Che gli spostamenti delle truppe dovessero avvenire su itinerari distinti dalla viabilità utilizzata dal traffico civile è comprensibile se si considerano i problemi di ordine pubblico (compresi i rischi di diffusione di epidemie) connessi al passaggio degli eserciti, oltre ai disagi derivanti dall'incrocio di carovane commerciali con reparti militari; criticità verosimilmente acuitesi nel tardoantico, in parallelo alla crescita nell'esercito di componenti etniche disomogenee e all'inclusione di reparti di federati. Sembra plausibile immaginare che l'esercito fosse tenuto il più possibile distante dalle città popolose (*Mediolanum*: percorso *Tab1* e percorso *Tab3* (come segnalati in Fig. 3) la evitano utilizzando raccordi non presenti sull'*Itinerarium*) o da quelle che non avevano spazi adeguati all'esterno del perimetro urbano per ospitare in sicurezza i reparti in transito (*Comum:* percorso *Tab1* (Fig. 3) la evita seguendo il ramo orientale del lago), o dalle strade che presentavano numerosi attraversamenti di corsi d'acqua, punti critici per l'incontro col traffico commerciale (la strada pedemontana Brescia-Bergamo: percorso *Tab1* (Fig. 3) la evita con un percorso più meridionale che passa per *Leuceris*).

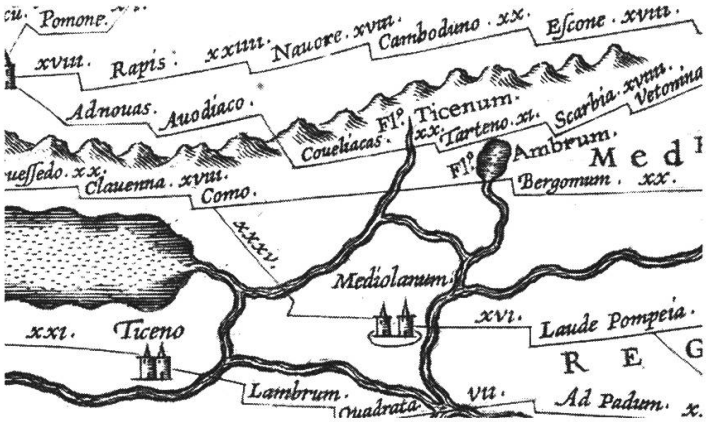


Fig. 5: *Tabula Peutingeriana*. Prima edizione di Welser (1598). Dal confronto fra le due immagini si nota chiaramente la trasformazione di «c(?)on.o» in Como.

La vignetta assegnata ad alcune città, sulla *Tabula*, potrebbe rispecchiare le caratteristiche dell'alloggiamento militare, esterno al perimetro urbano. La posizione non coerente di *Placentia* e *Mantua* rispetto al Po potrebbe essere indice del fatto che non si tratti della città, ma del corrispondente insediamento militare, dislocato al di là del fiume. I toponimi del tipo «gera» rilevati nel cremonese potrebbero riferirsi non solo alle ghiaie dell'Adda ma anche ad aree glareate, cioè inghiaiate per dare stabilità al terreno in occasione dell'allestimento di strade e di campi di sosta per l'esercito.

Il percorso *Tab2* (in Fig. 3), inedito per *l'Itinerarium*, collega *Mediolanum* con *Cremona* e *Mantua*, città sede di due delle cinque fabbriche statali di armi registrate nella pianura padano-veneta dalla *Notitia Dignitatum* (Pavia: *Ticinensis arcuaria*, Mantova: *Mantuana loricaria,* Cremona: *Cremonensis scutaria,* Verona: *Veronensis scutaria et armorum,* Concordia: *Concordiensis sagittaria*).[80] La medesima fonte segnala altri opifici statali, le cui produzioni sono in via primaria destinate all'esercito e agli uffici pubblici: fabbriche di tessuti a Milano[81] e Aquileia,[82] un linificio a Ravenna.[83] Se a queste informazioni uniamo quelle relative alla presenza di flotte militari a Ravenna[84] (da dove si può risalire il Po) e sul lago di Como,[85] e di una unità di barcaioli dell'esercito sul lago di Costanza (e di qui per il Reno), con sede principale a Bregenz[86] – località toccata da tutti e tre i percorsi che qui abbiamo esaminato –, sembrerebbe emergere il quadro di un vasto sistema di produzione e logistica che integra vie d'acqua e apposite vie di terra, dedicato in particolare ai rifornimenti militari dei reparti stanziati presso il *limes* renano. Il *limes* danubiano potrebbe essere stato servito preferibilmente tramite la strada dei passi Brennero/Resia e le strade delle Alpi Giulie/Carniche.

Sempre nell'ambito dei trasporti militari non sono da sottovalutare gli aspetti relativi agli approvvigionamenti di derrate alimentari[87] e alle forniture di moneta dalle zecche[88] ai reparti, cioè ai maggiori «consumatori» di questo specifico bene. In un mondo dove la gran parte dei pagamenti avviene tra-

mite moneta metallica,[89] la sicurezza dei trasferimenti assume grande rilievo. Su quest'ultimo aspetto non sembrano rintracciabili, al momento, studi specifici.

La differenziazione dei percorsi dedicati alla viabilità militare assumerebbe quindi un duplice significato: per gli aspetti di ordine pubblico e per la sicurezza dei trasporti di alimenti, moneta, armi e materiali destinati all'esercito. L'esistenza di percorsi differenziati, all'interno di medesimi settori geografici, per la viabilità ordinaria e per i trasporti militari (e forse anche per il *cursus publicus*),[90] fornirebbe una nuova chiave interpretativa al problema delle *viae militares*, che potrebbero essere i percorsi dedicati a questi ultimi. Tali *viae* non sarebbero quindi limitate ad aree di frontiera ma diffuse all'interno dell'impero, dovunque fosse opportuno o necessario disporre di varianti stradali separate dalle vie ordinarie per i problemi accennati. La *Tabula Peutingeriana* potrebbe essere un documento riassuntivo di questi specifici percorsi.

Il sistema logistico di origine militare potrebbe essere stato parzialmente conservato anche durante il regno longobardo, considerata la distribuzione delle *case tributarie* sugli assi viari qui individuati. Le *case tributarie* sono aziende agricole che sembrerebbero asservite al mantenimento di strutture pubbliche strategiche, come ad esempio ponti, aree di sosta, magazzini, strade, etc.[91]

Conclusioni

L'analisi presentata ha preso spunto dal riesame dei tracciati viari di una specifica area per giungere a mettere in luce una nuova possibile interpretazione della *Tabula Peutingeriana*, che potrebbe rappresentare, almeno in alcune sezioni, strade privilegiate per i transiti degli eserciti e delle produzioni statali per il loro rifornimento. Il riconoscimento dell'esistenza di queste specifiche strade potrebbe fornire nuovo impulso agli studi relativi alle viae militares. Il sistema stradale documentato dagli *Itineraria* di epoca tardo imperiale risulterebbe quindi molto più articolato e complesso rispetto alle vecchie ricostruzioni, che tendono a ricercare la sovrapponibilità dei diversi itinerari considerando le carte antiche alla stregua di moderne mappe descrittive del territorio, a prescindere dall'analisi delle finalità per cui ogni singolo documento fu predisposto. Si può constatare in questo caso come la revisione critica di opinioni consolidate possa essere suscettibile di produrre risultati innovativi, secondo il principio, già crociano, che nulla è più inedito dell'edito. Ci si augura che questo lavoro possa costituire un punto di partenza per future riflessioni e approfondimenti.

In apertura: Dettaglio della mappa menzionata in Fig. 5.

Note

1 Faculdade de Letras da Universidade do Porto (CITCEM) – Borsista FCT (SFRH/BD/109896/2015).

2 P. Arnaud, «L'Itinéraire d'Antonin: un témoin de la littérature itinéraire du Bas-Empire», *Geographia Antiqua*, 2, 1993, pp. 33–50; W. Kubitschek, C. Cecchelli, «Itinerari», *Enciclopedia Italiana*, 1933, www.treccani.it/enciclopedia/itinerari_(Enciclopedia-Italiana), Gen2020; M. Calzolari, «Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana: l'Itinerarium Antonini», *Memorie Accademia Lincei. Classe Scienze morali, storiche e filologiche*, serie IX, vol. VII, fasc. 4, Roma 1996; O. Cuntz (a cura di), *Itineraria Romana, Volumen Prius, Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, Stutgardiae 1990 (Rist. anast. dell'ediz. 1929).

3 A. Levi, M. Levi, *La Tabula Peutingeriana*, Bologna 1978; O. S. Carli, «Le ‹vignette› della Tabula Peutingeriana. Problemi di interpretazione iconologica e proposte di lettura», *La rivista di Engramma (online)*, 106, maggio 2013, www.engramma.it/eOS2/index.php?id_articolo=1354, Gen2020, in particolare il paragrafo «Ipotesi di datazione della Tabula»; P. Arnaud, «L'origine, la date de rédaction et la diffusione de l'archetype de la Table de Peutinger», *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*, 1988, pp. 302–321; R. J. A. Talbert, *Rome's World: The Peutinger Map Reconsidered*, Cambridge/New York 2010; L. Bosio, *La Tabula Peutingeriana. Una descrizione pittorica del mondo*, Rimini 1983; F. Prontera, *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del mondo*, Firenze 2003; B. Salway, «The nature and genesis of the Peutinger Map», *Imago mundi*, 57, 2005, pp. 119–135; P. Hermann, *Itinéraires des voies romaines de l'Antiquité au Moyen Âge*, Paris 2007; M. Welser (a cura di), *Tabula itineraria ex illustri Peutingerorum bibliotheca*, Antverpiae 1598; K. Miller, *Die Weltkarte des Castorius*, Ravensburg 1887–1888; E. Weber, *Tabula Peutingeriana. Codex Vindobonensis 324*, Graz 1976.

4 Secondo alcuni rappresenterebbe il complesso dei luoghi di sosta organizzati per l'accoglienza gratuita dei funzionari statali e/o degli addetti alle poste, in viaggio per servizio (*cursus publicus*). P. Basso, «Le stazioni di sosta negli itineraria romani», in: *id.*, E. Zanini (a cura di), *Statio Amoena, Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford 2016, pp. 27–37; W. Eck, *L'Italia nell'impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari 1999; L. Di Paola, *Viaggi, trasporti e istituzioni. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari 1999; A. Kolb, *Transport und Nachtrichtentransfer im Römischen Reich*, Berlin 2000.

5 Levi/Levi (vedi nota 3), pp. 101 e segg.; Basso (vedi nota 4), p. 32. L'opinione che la *Tabula* rappresenti un documento destinato all'uso di uffici pubblici sembra trovare supporto anche in Talbert (vedi nota 3), pp. 133–157. Si vedano anche: A. Kolb, «*Mansiones* and *Cursus Publicus* in the Roman Empire», in: Basso/Zanini (vedi nota 4), pp. 3–8; C. Corsi, «Luoghi di strada e stazioni stradali in Italia tra età tardo antica e alto Medioevo», in: Basso/Zanini (vedi nota 4), pp. 27–37.

6 C. Neira Faleiro, *La ‹Notitia dignitatum›: nueva edición crítica y comentario histórico*, Madrid 2005.

7 L'*Itinerarium Burdigalense/Hierosolymitanum* del secolo IV, presenta un percorso di pellegrinaggio da Bordeaux a Gerusalemme, che transita per Milano e Bergamo. M. Calzolari, «Ricerche sugli itinerari romani: l'Itinerarium Burdigalense», in: *Studi in onore di Nereo Alfieri*, Ferrara 1997, pp. 125–189; P. Maraval, *Lieux saints et pèlerinages d'Orient. Histoire et géographie des origines à la conquête arabe*, Paris 1985; Cuntz (vedi nota 2).

8 Inciso su quattro bicchieri in argento rinvenuti (1852) nel vecchio stabilimento termale di Vicarello,

presso Bracciano (Roma). Riporta le tappe di un percorso Cadice-Roma. G. Marchi, *La stipe tributata alle divinità delle Acque Apollinari*, Roma 1853; J. Heurgon, «La date des gobelets de Vicarello», *Revue des Études Anciennes*, 54, 1–2, 1952, pp. 39–50; Hermann (vedi nota 3); M. Schmidt, «*A Gadibus Romam*. Mith and reality of an ancient route», *Bulletin of the Institute of Classical Studies*, 54, 2, 2011, pp. 71–86. CIL, XI, 3281–3284.

9 *Anton. Aug.*, 277–278.

10 *Anton. Aug.*, 278–279.

11 *Segm. II* e *Segm. III*: www.hs-augsburg.de/~harsch/Chronologia/Lspost03/Tabula/tab_or00.html, Gen2020; http://peutinger.atlantides.org/map-a, Gen2020.

12 G. Frigerio et al. (a cura di), *L'antica via Regina. Tra gli itinerari stradali e le vie d'acqua del comasco. Raccolta di Studi*, Como 1995; M. Dolci, *Perviae paucis Alpes*, Oxford 2003, pp. 26–35; E. Banzi, *I miliari come fonte topografica e storica. L'esempio della* XI Regio (Transpadana) *e delle* Alpes Cottiae, Roma 1999, pp. 5–292: p. 84.

13 Dolci (vedi nota 12), pp. 46–52; P. Pensa, «Le antiche vie di comunicazione del territorio orientale del Lario e le loro fortificazioni», in: *Il sistema fortificato dei laghi lombardi in funzione delle loro vie di comunicazione*, Como 1977, pp. 147–206.

14 K. Miller, *Itineraria Romana, Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana dargestellt*, Stoccarda 1916, pp. 193, 201–203, 254–257.

15 Distanze verificate sulle mappe considerando il miglio romano pari a 1480 metri.

16 A Riom, circa tre miglia a ovest di Tinizong, è stato individuato un probabile complesso di accoglienza con riscaldamento ad ipocausti e decorazioni parietali. Dolci (vedi nota 12), p. 39.

17 Presso Bondo, in comune di Bregaglia (CH). Negli anni Venti del Novecento vi sono stati scavati edifici con ipocausto e ritrovate due iscrizioni a Mercurio Cissonio: J. Raghet, «Il percorso attraverso i valichi dello Julier, del Settimo e dello Spluga in epoca romana», in: Frigerio et al. (vedi nota 12), pp. 387–393, spec. note 21–22; J. Raghet, «Graubünden in römischer Zeit», *Archeologia Svizzera*, 23, 2, 2000, pp. 47–57; M. Bertolone, *Lombardia romana, II. Ritrovamenti e scavi di antichità romane*, Milano 1939, p. 347; L. Festorazzi, «Sulle nostre conoscenze del mondo romano nel Chiavennasco», in: *Archeologia e storia nella Lombardia pedemontana occidentale*, Como 1969, pp. 105–126 (qui p. 122).

18 Il sito sembra aver mantenuto il medesimo toponimo (*Vicus Summolacanus*) fino al Basso Medioevo. Dolci (vedi nota 12), p. 34 e n. 138.

19 J. Rageth, W. Zanier, «Crap Ses und Septimer: Archäologische Zeugnisse der römischen Alpeneroberung 16–15 v. Chr. aus Graubünden», *Germania*, 88, 2010, pp. 241–283, spec. pp. 248–272; M. Tarpin, «Le Alpi, muraglione dell'Italia... con tante porte», in: V. Mariotti (a cura di), *Dinamiche insediative nelle Alpi centrali tra antichità e medioevo*, Quingentole (Mantova) 2016, pp. 61–70 (qui p. 69).

20 Si veda la scheda Tiefencastel/Platz curata da J. Rageth alle pp. 151–153 di *Jahresberichte des Archäologischen Dienstes Graubünden und der Denkmalpflege Graubünden, 2002*, e Rageth/Zanier (vedi nota 19).

21 H. Conrad, «Das römische Passheiligtum auf dem Julier», *Bündner Monatsblatt*, 1936, pp. 193–205; Dolci (vedi nota 12), pp. 38–39; Banzi (vedi nota 12), pp. 90–95.

22 A. Planta: «Die römische Julierroute», *Helvetia Archeologica*, 7, 1976, pp. 16–25; *id.*, «Der römische Fahrweg über Julier und Maloja», *Archeologia Svizzera*, 2, 2, 1979, Suppl.; *id.*, «Verkehrswege im alten Rätien 2», Chur 1986, spec. pp. 67–93; Dolci (vedi nota 12); Banzi (vedi nota 12), pp. 90–95. Per tentativi di ricostruzione dei tracciati stradali lungo la direttrice Septimer/Julier: C. P. Ehrensperger, «Römische Land- und Wasserstrassen im Oberengadiner Seengebiet», *Jahrbuch 1991 der Historisch-antiquarischen Gesellschaft von Graubünden*, Coira 1992, pp. 75–140; G. O. Brunner, «Der Nachweis römischer Wege und Karrengeleise durch Funde von Hufschuhfragmenten (Julier, Septimer, Maloja, Lenzerheide)», in: L. Seifert-Uherkovich et al. (a cura di), *Jahresberichte des Archäologischen Dienstes Graubünden und der Denkmalpflege Graubünden 2002*, Haldenstein/Coira 2003, pp. 116–123; Conrad (vedi nota 21).

23 Dolci (vedi nota 12), pp. 40–42.

24 Campodolcino è stata identificata con *Tarvessedo* esclusivamente in base alla distanza da *Cunuaureu*, che si vuole far corrispondere al valico «per il richiamo ad un luogo di passaggio insito nel toponimo ‹cuneus›»: Dolci (vedi nota 12), p. 42.

25 Feldkirch, o un luogo nei suoi pressi, è stata identificata con la *statio* di *Clunia* in base alle distanze. Sono in corso da pochi anni scavi che sembrerebbe stiano mettendo in luce tratti viari e fondamenta di edifici di epoca romana: www.vol.at/feldkirch/clunia-ein-traum-wird-ergraben/3696245, Gen2020.

26 A. Collenberg, «Maienfeld (comune)», *Dizionario Storico della Svizzera* (www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I1606.php, Gen2020).

27 Allo sbocco della Viamala, insediamento di età romana: J. Simonett, «Zillis», *Dizionario Storico della Svizzera* (www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I1512.php, Gen2020); Dolci (vedi nota 12), pp. 41–42. La Viamala è anche la strada che collega Bellinzona con Coira tramite il San Bernardino, non esente da ritrovamenti archeologici di epoca romana: Rageth 1995 (vedi nota 17), figg. 15 e 17, p. 388; Dolci (vedi nota 12), pp. 64–65.

28 Si veda la nota 24.

29 Rageth 1995 (vedi nota 17), figg. 15 e 17, p. 388; Dolci (vedi nota 12), pp. 64–65.

30 J. Simonett, «Spluga, passo del», *Dizionario*

Storico della Svizzera (www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I8823.php, Gen2020).

31 Il tratto che dal margine superiore del lago Maggiore (ha come emissario il Ticino) procede per Coira (LX miglia) verosimilmente con il percorso Bellinzona/Val Mesolcina/Passo di San Bernardino/Viamala/Coira e da qui per *Arbor Felix*. Vista la deformazione della *Tabula*, i rapporti e le coerenze fra sistema viario ed elementi naturali vanno comunque considerati con grande cautela.

32 Miller (vedi nota 14).

33 Esempi in Dolci (vedi nota 12), pp. 26–35; e anche, più in dettaglio, Banzi (vedi nota 12), pp. 71–95.

34 Talbert (vedi nota 3).

35 «The third letter of the name is damaged» (www.atlantides.org/tprev/prm/TPPlace1024.html, Gen2020).

36 Si veda la precedente nota 11.

37 La digitalizzazione del documento disponibile in rete alla pagina Bibliotheca augustana (vedi nota 11) presenta un puntino distanziato a fianco di «c(?)on.o», assente sulla digitalizzazione a cura di Talbert (vedi nota 3). Se effettivamente presente sull'originale, potrebbe essere un ulteriore indice della caduta di una misura di distanza, dal momento che puntini analoghi precedono e seguono normalmente tutte le misure.

38 F. Carminati, A. Mariani, «Isola Comacina e Isola Comense. Una storica con-fusione di identità», *Nuova Rivista Storica*, 100, I, 2016, pp. 13–72 (qui pp. 36–39).

39 G. Cera, *La Via Postumia da Genova a Cremona*, Roma 2000, p. 71 e nota 329. L'autrice richiama «numerosi casi», fra i quali la via delle Gallie in Val Susa e la via Milano-Cremona,

40 G. P. Thöni, «Marmorera», *Dizionario Storico della Svizzera* (www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I1424.php, Gen2020).

41 E. Migliario, «Mobilità sui valichi alpini centrorientali in età imperiale romana», *Preistoria Alpina*, 39, 2003, pp. 265–276 (in particolare la p. 271 e le note 24, 32); C. Marzoli et al., «Nuovi dati archeologici sull'insediamento tardo antico-altomedievale della valle dell'Adige tra la conca di Merano e Salorno», *Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati*, 259, 2009, serie VIII, vol. IX. A, fasc. II, 1, pp. 145–183 (spec. p. 150).

42 H. Erb et al., «Römische Votivaltäre aus dem Engadin», in: R. Degen (a cura di), *Helvetia Antiqua, Festschrift für Emil Vogt, Beiträge zur Prähistorie und Archäologie der Schweiz*, Zurigo 1966, pp. 223–228; Ehrensperger (vedi nota 22), p. 77. Nella zona di Sils sono state identificate diverse tracce della strada carreggiabile romana. Cf. Ehrensperger (vedi nota 22), pp. 90–99.

43 Planta (vedi nota 22); Dolci (vedi nota 12); Banzi (vedi nota 12), pp. 90–95. Per tentativi di ricostruzione dei tracciati stradali lungo la direttrice Septimer/Julier: Ehrensperger (vedi nota 22), pp. 75–140; Brunner (vedi nota 22). Per lo Julier, cf. Conrad (vedi nota 21).

44 Esempi in L. Schiaparelli, *La scrittura latina nell'età romana (note paleografiche)*, Como 1921, pp. 55, 79. Per i ritrovamenti archeologici di età romana nella zona di Olonio e del Piano di Spagna, nonché per le variazioni della sua idrografia: A. Giussani, *Il forte di Fuentes*, Como 1905, cap. X, *Il Piano di Spagna*. Anche: M. Fattarelli, *La sepolta Olonio e la sua pieve alla sommità del lago di Como e in bassa Valtellina*, Oggiono/Lecco 1986, importante raccolta di documenti che tuttavia contiene diversi errori, imprecisioni e ingenuità.

45 D. Caporusso et al., *Olonium (Gera Lario) nei Piani di Spagna: dal centro Gallo-romano all'abbandono del sito*, Como 2004; E. Arslan et al., «Geophysical investigations of the Olonium Roman site (Northern Como Lake)», *Journal of Applied Geophysics*, 41, 1999, pp. 169–188.

46 E. Arslan, «Continuità negli edifici di culto tra età preromana e romana in area alpina e prealpina», in: *Le popolazioni dell'Italia antica e la loro continuità culturale e istituzionale sotto il dominio di Roma*, Biassono 2004, pp. 19–34.

47 Giussani (vedi nota 44); Caporusso (vedi nota 45).

48 MGH, DD Lo I / DD Lo II, n. 13, pp. 78–80, a. 833. Lotario concede all'abate Ilduino di istituire un mercato *in sua pertinentia in Valle Tillina loco Haenohim* (= Anaunium = Olonio) *super lacum cumensem*, cedendo nel contempo anche le relative entrate fiscali. La Valtellina era già stata assegnata a Saint Denis nel 775, da Carlo Magno. Si veda: R. Pezzola: «Valchiavenna e Valtellina nella politica alpina di Carlo Magno. Alcune note sulle strategie locali (sec. VIII ex.–sec. IX in.)», in: V. Mariotti (a cura di), *Chiavenna e la sua valle in età antica*, Quingentole (Mantova) 2018, pp. 87–96.

49 MGH, DD F I, 3, n. 632, pp. 127–128, a. 1174.

50 Una *curtis* in *Valletellina*, che dovrebbe identificarsi con Dubino, anno 761. CDL, n. XXV; Fattarelli (vedi nota 44), p. 168.

51 Si veda la nota 48.

52 *Curtis Dubini*, CDL, n. CXXII (a. 835). Dovrebbe essere una *curtis* diversa da quella alla precedente nota 49.

53 CDL, n. CCXXX (a. 864). *Godiprandus vassus domni imperatoris ex genere francorum* vende a Gerulfo, *ministeriale domno imperatori*, un complesso di terre ed edifici in Cino (*Cexini*), presso Dubino.

54 Dettagli in Giussani (vedi nota 44).

55 Su questo raccordo, a Vimercate, esiste ancora un altro ponte di origine romana (III–IV secolo, ampiamente rimaneggiato nel medioevo) sul torrente Molgora: A. Vergani, *Il complesso del ponte di San Rocco a Vimercate: identità e storia*, Cinisello Balsamo 2005.

56 Per storia e caratteristiche costruttive: N. Degrassi, «Il ponte romano di Olginate e la strada da Bergamo a Como», *Rivista Archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como*, 127, 1946, pp. 5–23.

57 Rimasto in uso nel medioevo e più volte restaurato, crollò definitivamente nel corso di un'alluvione nel 1493: M. Lupo, *Codex Diplomaticus civitatis et ecclesiae bergomatis*, vol. I, Bergomi 1784, col. 208.

58 M. Sannazaro, «Un'epigrafe di Garlate: il *comes domesticorum Pierius* e la battaglia dell'Adda del 490», *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité*, T. 105, n. 1, 1993, pp. 189–219.

59 Per Capiate: Carminati/Mariani (vedi nota 38), spec. pp. 44–48; A. Mariani, F. Carminati (a cura di), *La curtis di Capiate fra tardo antico e medioevo. Scoperte inedite e nuove ricerche sul territorio*, Milano 2017.

60 G. P. Brogiolo, L. Castelletti (a cura di), *Archeologia a Monte Barro. I° Il grande edificio e le torri*, Lecco 1991; G. P. Brogiolo, L. Castelletti (a cura di), *Archeologia a Monte Barro. II° Gli scavi 1990–97 e le ricerche al S. Martino di Lecco*, Lecco 2001.

61 F. Carminati, A. Mariani, «I *comites de Loco Leuco:* funzioni esercitate e assetti familiari. Secoli IX e X», *Studi Storici*, 60, 2, 2019, pp. 289–324.

62 La formalizzazione di questa ipotesi dovrebbe spettare a Mazzi (1875). Ripresa poi da Miller nel 1916 e quindi divenuta corrente: A. Mazzi, *Le vie romane nel territorio di Bergamo, parte seconda, La via da Luceris a Bergamo*, Bergamo 1875, pp. 11 e sgg.; Miller (vedi nota 14), pp. 175, 203.

63 *«Quarto campo dicitur Leucerio»*: M. Cortesi (a cura di), *Le pergamene degli archivi di Bergamo a. 740–1000*, Bergamo 1988 (= PB), n. 179 (a. 997). Il toponimo fu individuato già da Angelo Mazzi (*Corografia bergomense nei secoli VIII, IX e X*, Bergamo 1880, pp. 288–291), senza tuttavia stabilire un collegamento con *Leuceris*.

64 *Leucerio* è collocato nella località di *Isione/Ixunum* che, non identificata con precisione, si trovava *super fluvio Adua*. Ad *Ixunum* era presente una *Basilica Sancti Petri*: questo indurrebbe a considerare, più che Abbadia Cerreto (come Mazzi), la località «Cascine San Pietro», di fronte a Cassano d'Adda e non troppo distante da «Castel Cerreto». Il *vicus/fundus* di Isione è menzionato in: PB (vedi nota 63), n. 5 (a. 795); PB, n. 106 (a. 959); PB, n. 118 (a. 968); PB, n. 119 (a. 968); PB, n. 157 (a. 988); M. Cortesi, A. Pratesi (a cura di), *Le pergamene degli archivi di Bergamo aa. 1002–1058* (www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/bg/bergamo-pergamene2-1, Gen2020), CDLM 2005, n. 19 (a. 1010); M. Cortesi, A. Pratesi (a cura di), *Le pergamene degli archivi di Bergamo aa. 1059?–1110* (www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/bg/bergamo-pergamene2-2, Gen2020), CDLM 2006, n. 96 (a. 1080?), n. 115 (a. 1083?), n. 130 (a. 1084?).

65 Un accenno a una o due antiche strade «basse», che si sviluppano nella pianura, in P. Guerrini, «L'enigma di ‹Leuceris› e le strade romane fra Brescia e Bergamo», *Bergomum*, 18, 1, 1943, XXI, pp. 30–40: pp. 38–39. Coradazzi evidenzia come potesse esistere un tratto stradale diretto *Brixia-Mediolanum* non passante per Bergamo: G. Coradazzi, *La rete stradale romana fra Brescia, Bergamo e Milano. Vecchie e nuove prospettive*, Brescia 1974, pp. 63 e sgg.

66 A1): *Anton. Aug.*, 339–344; *Anton. Aug.*, 346–350; *Anton. Aug.*, 356–358. A2): *Anton. Aug.*, 98–106. A3): *Anton. Aug.*, 344–346; 350–355. A4): *Anton. Aug.*, 127–128. A5): a) *Anton. Aug.*, 277–278; b) *Anton. Aug.*, 278–279. Tab. 1: Da Aquileia a Bregenz, lungo la fascia prealpina. Tab. 2: da Ravenna lungo il Po fino a Milano, dopodiché si innesta su Tab. 1. Tab. 3: da Rimini lungo la fascia appenninica fino a Pavia, da dove prosegue per Aosta. Il *Burdigalense* si sovrappone al percorso A1–A4: *Burdig.*, 557–558. Il *Gaditanum* si sovrappone ai percorsi A1–Tab. 3; non transita per Milano.

67 G. Sena Chiesa (a cura di), *Milano capitale dell'impero romano 286–402 d. C.*, Cinisello Balsamo 1990.

68 Su Como romana, fra gli altri: G. Luraschi, *Storia di Como antica, saggi di archeologia, diritto e storia*, Como 1999; F. Butti Ronchetti, «Sulle tracce dei *comenses* nell'incontro con i romani», *Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como*, 191–192, 2009–2010, pp. 7–52.

69 Basso (vedi nota 4), p. 33. Per l'impiego del termine *castrum* in relazione alla *civitas* fra tardoantico e alto medioevo: *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, t. 2, col. 213b («Castrum»); T. Lazzari, «Campagne senza città e territori senza centro», in: *Città e campagna nei secoli altomedievali*, Spoleto 2009, pp. 621–658; F. R. Stasolla, «Mura e ‹forma› urbana nel mediterraneo altomedievale: spunti di riflessione rileggendo Procopio di Cesarea», in: G. Bartolini, L. M. Michetti (a cura di), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, Roma 2014, pp. 637–649.

70 Si vedano le difficoltà interpretative esposte in Levi/Levi (vedi nota 3), pp. 115–116, discusse in Bosio, *La Tabula Peutingeriana*, pp. 101–110, e in Carli (vedi nota 3), paragrafo «Doppia torre». Sostanzialmente tutte le vignette del tipo «doppia torre» sono collocate in corrispondenza di centri urbani: Basso (vedi nota 4), pp. 33–34.

71 Si veda la discussione in Carli (vedi nota 3), paragrafo «Aquae». E inoltre: F. Morandini, «Le acque termali nella *Tabula Peutingeriana*», in: M. Bassani et al. (a cura di), *«Aquae salutifere». Il termalismo tra antico e contemporaneo*, Padova 2013, pp. 273–287.

72 Si veda la discussione in Carli (vedi nota 3), paragrafo «*Horrea*». Già Levi/Levi ipotizzano si tratti di magazzini appartenenti al fisco. Anche: L. Di Paola, «*Mansiones* e *stathmoi* nelle fonti letterarie tardo antiche: destinazione d'uso, equipaggiamento, immagini», in: P. Basso, E. Zanini (a cura di), *Statio Amo-*

ena, Sostare e vivere lungo le strade romane, Oxford 2016, pp. 9–18 (qui p. 11).

73 Secondo alcuni si tratta semplicemente di un grossolano errore: P. Tozzi, «I nuovi percorsi viari e il frazionamento della via Postumia», in: G. Sena Chiesa (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998, pp. 256–260 (qui pp. 258–259).

74 M. Rathmann, *Untersuchungen zu den Reichstrassen in den westlichen Provinzen des Imperium Romanum*, Mainz 2003, in particolare pp. 23–41. Vegezio richiama, in epoca tardo antica, l'esistenza di *Itineraria* militari, *adnotata* e anche *picta* (*Epit. Rei mil.*, III, 6).

75 J. Šašel, «Viae Militares», in: D. Haupt, H. G. Horn (a cura di), *Studien zu den Militärgrenzen Roms II. Vorträge des 10. Internationalen Limeskongresses in der Germania Inferior (Bonn 1977)*, Colonia 1977, pp. 235–244; R. Rebuffat, «Via militaris», *Latomus* 46, 1987, pp. 52–67.

76 S. Groh, H. Sedlmayer, ««Via publica vel militaris»: Die Berneinstrasse in spätantoninischer und severischer Zeit», in: A. Kolb (a cura di), *Roman Roads: New Evidence – New Perspectives*, Berlin/Boston 2019, pp. 191–214. Nel caso specifico gli autori prendono in esame un percorso fra la *Regio* X e il Norico che per alcuni aspetti potrebbe costituire una situazione parallela -più a est- a quella da noi considerata nel presente studio.

77 P. Sillières, «À propos d'un nouveau milliaire de la *Via Augusta*, une *via militaris* en Bétique», *Revue des Études Anciennes*, 83, 1981, 3–4, pp. 255–271.

78 Cod. Theod. VIII, 5, 3: «IDEM A. AD ACINDYNUM P(RAEFECTUM) P(RAETORI)O. [...] Vestrae vero gravitatis ubi ratio exegerit, cursus publicus praesto est, quibus si a publico itinere aliqua militari via devertendum fuerit, ubi evectio non erit, publicis utemini agminalibus, sed modice et temperate tantum ad usum proprium necessariis. [...].» (5 febbraio 339).

79 Sillières (vedi nota 76), pp. 268–269.

80 C. Neira Faleiro (vedi nota 6), NDOC, IX, 23–28, pp. 358–359. S. James, «The Fabricae: State Arms Factories of the later Roman Empire», in: J. C. Coulston (a cura di), *Military Equipment and the Identity of Roman Soldiers*, Oxford 1988, pp. 257–332.

81 *Procurator Gynaecii Mediolanensis Liguriae* (NDOC XI, 50).

82 *Procurator Gynaecii Aquileiensis Venetiae Inferioris* (NDOC XI, 49).

83 *Procurator Linyphii Ravennatis Italiae* (NDOC XI, 63).

84 *Praefectus classis ravennatium cum curis eiusdem civitatis Ravennae* (NDOC XLII, 7).

85 *Praefectus classis comensis cum curis eiusdem civitatis Como* (NDOC XLII, 9).

86 *Praefectus numeri bar[bari]cariorum Confluentibus sive Brecantia* (NDOC XXXV, 15).

87 Ad esempio si vedano: E. Lo Cascio, «L'approvvigionamento dell'esercito romano: mercato libero o ‹commercio amministrato›?», in: L. de Blois, E. Lo Cascio (a cura di), *The Impact of the Roman Army (200 BC–AD 476)*, Leiden/Boston 2007, pp. 195–206; D. Nonnis, C. Ricci, «Supplying the Roman Army: il caso della legio II Augusta in Britannia», in: E. Papi (a cura di), *Supplying Rome and the Empire. Proceedings of an International Seminar held at Siena-Certosa di Pontignanoon May 2–4, 2004 on Rome, the Provinces, Production and Distribution* (JRA Supplement 69), Portsmouth, Rhode Island 2007, pp. 193–208.

88 All'inizio del V secolo, nella pianura padana sono attive le zecche di Milano, Ravenna, Aquileia. Fino all'epoca costantiniana a queste si aggiungeva la prolifica zecca di Pavia (*Ticinum*): *The Roman Imperial Coinage*, vol. VII, a cura di C. H. V. Sutherland, D. Litt, Londra 1966; vol. X, a cura di R. A. G. Carson, J. P. C. Kent, M. Burnett, Londra 1994.

89 Il credito e le operazioni finanziarie erano conosciute, ma a utilizzare queste forme più sofisticate di rapporti economici, fondati sul «nome», ossia sulla fiducia personale, erano i grandi proprietari e/o i membri della classe senatoria. In generale: J. Andreau, *Banking and Business in the Roman World*, Cambridge 1999; E. Lo Cascio (a cura di), *Credito e moneta nel mondo romano. Atti degli Incontri capresi di storia dell'economia antica* (Capri, 12–14 ottobre 2000), Bari 2003; P. Temin, *The Roman Market Economy*, Princeton 2012.

90 P. Sillières, «The *vehiculatio* (or *cursus publicus*) and the *militares viae*. The politic and administrative control of Empire by Augustus», *Studia Historica: Historia Antigua*, 32, 2014, pp. 123–141.

91 F. Carminati, A. Mariani, «Le case tributarie nelle leggi e nei documenti longobardi», *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* (QFIAB), 97, 2017, pp. 99–134.